
21) IL CORONAVIRUS E LE MISURE ASSUNTE DA CONFINDUSTRIA.

Il 30 gennaio 2020 l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha dichiarato "emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale" l'epidemia di Coronavirus in Cina, partita dalla città di Wuhan.

Dal 22 gennaio 2020, il Governo italiano ha proclamato lo stato di emergenza e messo in atto una serie di misure di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale.

Tra gli effetti causati dal Coronavirus, è opportuno evidenziare il suo forte impatto negativo sull'assetto socio-economico del nostro Paese. Analisti economici ed imprenditori hanno da subito manifestato infatti una forte preoccupazione per la diffusione dell'epidemia in Cina e, soprattutto, in Italia.

Ma non solo. Difatti, si è registrato un isolamento dell'Italia anche da parte di importanti partner commerciali.

L'Italia sta quindi attraversando una difficile e grave situazione, dagli esiti ancora incerti; sembra evidente ormai che ai gravi effetti per il sistema sanitario nazionale si stanno aggiungendo reazioni da parte degli operatori nazionali ed internazionali che potrebbero avere effetti sull'economia, che versa già in uno stato di bassa crescita.

Alla luce di tale allarme, Confindustria ha costituito una Task force interna, coinvolgendo i responsabili delle aree di competenza su tutte le tematiche oggetto di interesse delle imprese.

In particolare, il Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha presentato al Presidente del Consiglio un **"Piano di azione e reazione per contrastare gli effetti dell'arretramento dell'economia"**¹, che si snoda su sei grandi assi:

- 1) rilancio degli investimenti pubblici e delle infrastrutture, come primo motore della crescita economica;
- 2) piano di rilancio a livello europeo;

¹ <https://www.confindustria.it/wcm/connect/cea875ab-58b0-40a3-b648-f88dde682b1f/Assi+portanti+di+azione+e+reazione+all%27arretramento+dell%27economia.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-cea875ab-58b0-40a3-b648-f88dde682b1f-n2-qFFu>

- 3) misure volte a garantire liquidità alle imprese;
- 4) avvio di un nuovo programma di semplificazioni;
- 5) incentivi all'occupazione giovanile;
- 6) azioni volte ad attrarre, stimolare e rilanciare gli investimenti privati.

Come precisato, *"questa azione di rilancio degli investimenti non può poi prescindere da alcune misure dedicate specificamente al Mezzogiorno, a maggior ragione dopo la recente presentazione del **Piano Sud 2030**. In questa prospettiva, occorre rafforzare il credito d'imposta per gli investimenti nel Sud (orizzonte triennale e aumento fino a 20 milioni di euro del valore degli investimenti agevolabili) e agire secondo due linee di intervento: l'una riguardante l'attuazione di alcune misure già previste (es. avvio del fondo Cresci al Sud con dotazione di 250 milioni previsti dalla Legge di Bilancio 2020); l'altra la declinazione in concreto delle misure del Piano Sud 2030, prevalentemente orientate sul periodo 2021-2027"*.

Inoltre, con l'obiettivo di contenere la diffusione del contagio da COVID-19 ed affrontare l'emergenza senza mettere in pericolo l'economia italiana e soprattutto i lavoratori, il 14 marzo 2020 è stato firmato il **"Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro"**², nel quale vengono indicate le misure di precauzione che le imprese devono adottare al fine di evitare i contagi.

Questi i punti principali:

- in primo luogo, spetta alle aziende informare lavoratori e persone esterne circa le disposizioni del Ministero della Salute e delle Autorità mediante depliant informativi;
- il personale, prima di accedere al posto di lavoro, deve essere sottoposto al controllo della temperatura corporea; inoltre sarà premura del datore di lavoro precludere l'accesso in azienda a chiunque, nel corso dei 14 giorni, abbia avuto contatti con

² <https://www.confindustria.it/wcm/connect/66efcacd-e4f1-47a6-95f6-327bb3428471/Protocollo+condiviso+FIRMATO+Confindustria+14.3.2020.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-66efcacd-e4f1-47a6-95f6-327bb3428471-n3DvS4g>

soggetti positivi al COVID-19 ovvero provenga da zone a rischio secondo le indicazioni dell'OMS;

- riduzione dell'accesso ai visitatori e, per fornitori/trasportatori, particolari procedure di ingresso, transito ed uscita al fine di ridurre le occasioni di contatto con il personale;
- pulizia giornaliera e sanificazione periodica dei locali di lavoro;
- adozione delle precauzioni igieniche personali, in particolare per le mani;
- uso di mascherine e dispositivi di protezione individuale, quali guanti, occhiali e tute, conformi alle disposizioni delle autorità scientifiche e sanitarie;
- tempo ridotto di sosta all'interno degli spazi comuni, e comunque con il mantenimento della distanza di sicurezza di un metro tra le persone che li occupano;
- possibilità per le imprese di assicurare, in conformità al DPCM 11marzo 2020, smart working, piani di turnazione dei dipendenti, rimodulazione dei livelli produttivi, sospensione delle trasferte di lavoro nazionali ed internazionali;
- limitazione degli spostamenti all'interno del sito aziendale;
- collaborazione con le Autorità sanitarie nel caso in cui un dipendente sviluppi febbre e sintomi di infezione respiratoria;
- sorveglianza sanitaria e visite mediche nel rispetto di quanto disposto dal Ministero della Salute.

Tali linee guida sono fondamentali affinché sia tutelata la salute dei lavoratori all'interno delle imprese e sia garantita la salubrità nei luoghi di lavoro, soprattutto in vista di una collaborazione tra aziende ed autorità sanitarie nel contrastare l'epidemia di COVID-19.

Interessante è, a proposito dell'“influenza” che il Coronavirus ha sull'economia nazionale, il **questionario online**³ di Confindustria, avviato a fine febbraio e pubblicato il 13 marzo, al fine di ascoltare da vicino le preoccupazioni delle imprese italiane.

³ <https://www.confindustria.it/wcm/connect/93fdb38-d1c2-40b7-aecb-8d063e9362d9/Risultati+relativi+all%27indagine+sugli+effetti+del+Covid-19+per+le+imprese+italiane.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-93fdb38-d1c2-40b7-aecb-8d063e9362d9-n3kCBmG>

Dalle prime analisi dell'indagine è risultato che il 67% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia; come evidente, la percezione è stata più alta della media in Lombardia e Veneto, dove si è attestata intorno al 71%.

La diffusione della Covid-19 in Italia ad oggi sta causando soprattutto danni per le attività di alloggio e ristorazione, dove ben il 99% dei rispondenti ha segnalato di aver subito effetti negativi, nonché per tutte le attività legate ai servizi di trasporto.

Dall'indagine condotta è emerso che il 5% dei rispondenti ha dichiarato di aver dovuto già ricorrere all'uso della cassa integrazione ordinaria a seguito della diffusione del Covid-19, mentre il 26% dei rispondenti ha subito danni per la mancata partecipazione/cancellazione di fiere ed eventi promozionali.

In conclusione, è importante adottare nel breve periodo urgenti misure per evitare che la pandemia in corso possa avere un impatto negativo nei confronti non solo dell'economia domestica, bensì anche mondiale.

Militerni & Associati
Dott.ssa Martina Esposito